

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1° MAGGIO 1875

MUSSI. Ci ha accusati, come se fossimo quasi quasi... (*Interruzioni*)

PRESIDENTE. Le dico ancora che non è fatto personale!

MUSSI. È un reato. (*ilarità — Vivi rumori*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio, altrimenti sospendo la seduta!

Onorevole Mussi, non posso darle la parola, perchè questo non è fatto personale.

L'onorevole Seismit-Doda ha chiesto la parola per un fatto personale. Lo accenni.

SEISMIT-DODA. L'onorevole ministro delle finanze, rispondendo all'onorevole nostro collega Mussi, ha pronunziato delle parole che mi riguardano personalmente, nella qualità di relatore intorno al progetto di legge pel pagamento in valuta metallica dei dazi di esportazione. Ed è su questo argomento che io intendo rilevare un'affermazione dell'onorevole ministro.

L'onorevole ministro delle finanze, bisogna rendergli questa giustizia, suole talvolta mostrarsi cortese anche coi suoi avversari; ma non lo fu punto quest'oggi, a vero dire, verso di me. Forse, concitato dai giusti rimproveri che gli furono mossi testè da questo lato della Camera (*Da sinistra*), rammentò soltanto che io vi appartengo. Ma non rammentò che poteva sembrare cosa poco degna dei suoi precedenti, e della abituale sua convenienza, il biasimare, quasi furtivamente e di volo, un documento che esiste stampato dinanzi alla Camera, allorquando, per solo fatto dello stesso ministro, non ne è più possibile la discussione, ed appunto il giorno dopo a quello in cui egli ritirò il progetto di legge cui quel documento si riferisce.

Ognuno intende come la relazione che, in nome della Commissione per i provvedimenti finanziari, io ebbi l'onore di presentare alla Camera sino dal 12 aprile decorso, non riguarda me solo; ma bensì la intera Commissione.

Ora io mi appello all'imparziale giudizio anche di coloro che siedono dall'altro lato della Camera (*A destra*), per chiedere se siavi convenienza in questo modo di procedere, e se questa condotta dell'onorevole ministro non esca dalle buone regole parlamentari.

L'onorevole Minghetti, che ha aspettato quest'oggi a biasimare quella relazione e a giudicarne, con una sola frase, affermando che essa non risponde in verun modo ai principii scientifici, perchè non ha egli voluto affrontare piuttosto la discussione su quel progetto di legge? E non si accorge che egli rivela un piccolo e impotente dispetto contro tutta intera la Commissione dei provvedimenti finanziari,

che lo ha unanimemente condannato, e nella quale pur siede qualche fidato suo amico?

Allorchè egli presentò la situazione del Tesoro, al 15 marzo decorso, dichiarò alla Camera, ben lo rammento, che, sapendo egli come la Commissione dissentisse dal suo concetto, avrebbe esposto pubblicamente le ragioni con cui credeva di poter difendere quel progetto di legge, e se ne sarebbe poi rimesso al giudizio della Camera.

A tale giudizio egli si è invece sottratto. È un affare che lo riguarda. Ma, dopo quella esplicita dichiarazione, venire, e proprio il giorno dopo a quello in cui egli si diede per vinto ritirando la legge, a lanciare la freccia del Parto, mentre fugge la discussione, è un atto per certo men che conveniente e come deputato e come ministro, e non aiuta punto alla sua dignità.

A me preme accennare, concludendo, come davvero mi parrebbe assai più opportuno che l'onorevole ministro delle finanze volesse riflettere quale penoso sentimento debba suscitare nel paese questa continua vicenda di leggi presentate e ritirate, anche se importanti, talvolta quantunque appoggiate negli uffici dalla maggioranza, quando si teme che questa maggioranza sfumi durante le discussioni della Camera, come per la legge sulle circoscrizioni giudiziarie, talvolta quando si vedono disapprovate dagli uffici o dalle Commissioni e condannate dalle relazioni, come questa sui dazi lo fu dalla mia, per concordare mandato di tutti i componenti la Commissione.

È un ben doloroso spettacolo, codesto, del continuo sfregio alle istituzioni, venuto da un Ministero che non ha altro programma salvo quello di rimanere, a qualunque costo, serenamente al potere!...

PRESIDENTE. L'onorevole Nicotera propone che il progetto di legge per le circoscrizioni giudiziarie sia iscritto all'ordine del giorno di lunedì.

NICOTERA. Dopo l'interpellanza dell'onorevole Mancini.

PRESIDENTE. Prego la Camera d'avvertire che nella seduta d'ieri il disegno di legge intorno alle circoscrizioni giudiziarie fu cancellato dall'ordine del giorno, con riserva di stabilire quando dovesse per avventura esservi di nuovo iscritto.

Ora l'onorevole Nicotera propone che sia iscritto immediatamente dopo l'interpellanza dell'onorevole Mancini che è fissata per lunedì.

L'onorevole presidente del Consiglio propone che la Camera sospenda di deliberare in proposito, salvo a vedere più tardi se debba far seguito all'interpellanza il disegno di legge sulle circoscrizioni giudiziarie.

FERRARA. L'onorevole presidente del Consiglio